

Testo e foto della nostra inviata
Federica Venni

FERTILIA (Alghero). «La città è lasciata a se stessa perché alle amministrazioni di sinistra ricorda Mussolini, mentre quelle di destra vogliono evitare polemiche. E così il risultato è che da anni nessuno fa niente». La sintesi politica, poco sofisticata ma schietta, la fanno molti cittadini (un migliaio in tutto) di Fertilia, borgata di Alghero voluta dal Duce nel 1936 per affidare agli emigranti della provincia di Ferrara in fuga da povertà e disoccupazione le bonifiche dell'area: da tempo immemore si chiedono perché la loro terra promessa sia diventata terra di nessuno. Intendiamoci. Sotto questi portici, ammettono, si vive benissimo. O meglio, si vivrebbe benissimo se non fosse che mezza città, a un passo dall'aeroporto, è in stato di abbandono.

SARDI, EMILIANI E GIULIANI

L'hotel Bellavista, vicino alla rotonda sul mare, il Cineteatro, la Casa del fascio con la sua Torre littoria, l'edificio della Torre civica, palazzo Doria: il centro storico, con i suoi sbrecciati muri di trachite rosa, è rimasto il nucleo di una città ideale solo sulla carta. Tra una sosta e l'altra in uno dei troppi bar nati per i forestieri, ci si imbatte in cortili deserti, finestre murate, serrande abbassate. Un vero peccato perché, piaccia o meno lo stile razionalista delle città di fondazione fascista, Fertilia è un gioiello, anche a detta dei turisti che la stanno riscoprendo, acquistando casali in zona o appartamenti affacciati sul porto.

Ad averne troncato lo sviluppo e favorito il degrado è certamente l'inerzia della politica, ma non solo. Quello che poteva essere uno straordinario esempio di melting pot isolano è diventato una comunità di popolazioni stratificate che, ancora oggi, si tollerano appena. Qui convivono i discendenti

«ALLA SINISTRA
RICORDA
MUSSOLINI,
E LA DESTRA
NON FA NULLA
PER EVITARE
POLEMICHE»

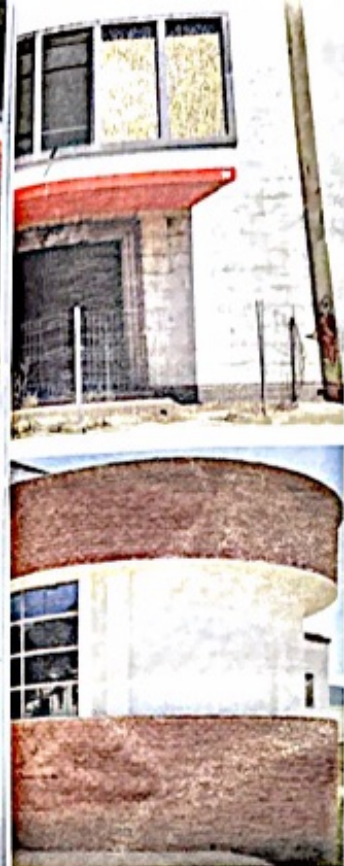
degli emiliani, i sardi (algheresi e non) e i profughi giuliani. L'espansione vera della borgata, infatti, risale agli anni Quaranta e Cinquanta, quando arrivarono gli esuli istriano-dalmati che abbandonarono le terre cedute alla Jugoslavia di Tito. L'Ente giuliano autonomo di Sardegna, di fatto proprietario di Fertilia fino al 1978, diede loro casa e lavoro. Ancora oggi, agli occhi dei sardi, loro sono «i profughi». Tanto che da Sbisà, il «bar dei profughi» appunto, non ci mettono piede.

Lorena Calebotta è la titolare del

locale, fondato dai suoi nonni materni, originari della città istriana di Orsera: «Quando c'è stata l'annessione sono scappati prima a Venezia, poi sono arrivati qui a Fertilia dove mia mamma ha incontrato papà che era di Zara». Lorena è rassegnata quando parla dell'integrazione mancata: «Ancora oggi non è facile essere istriano-dalmati qui, perché per i sardi siamo coloro che sono arrivati e si sono presi tutto, anche se non è vero, perché abbiamo sempre lavorato guadagnandoci il pane e il tetto». Insomma, «se oggi lei fa un giro e chiede dove poter pranzare non le diranno mai di venire nella mia trattoria». È così.

TANTI SALUTI DA FERTILIA, LA BORGATA STRATIFICATA

LE ARCHITETTURE RAZIONALISTE DELLA LOCALITÀ VOLUTA DAL DUCE ALLE PORTE DI ALGHERO OGGI CADONO A PEZZI. MA ANCHE I RAPPORTI TRA GLI ABITANTI RISENTONO DI VECCHIE RUGGINI. **REPORTAGE**



Sergio Zidda, noto pittore e scultore in città, taglia corto e conferma: «No, io da Sbisà non vado». È suo il bassorilievo realizzato ai piedi della Torre civica, raffigurante un contadino e un pescatore, dedicato «a coloro che con arti e mestieri fecero di Fertilia una realtà». Cioè, spiega l'artista, dedicato «ai primi abitanti, i sardi e i ferraresi». Degli emigranti istriano-dalmati, che qui sono semplicemente «i giuliani», neanche l'ombra. Il suo studio è al piano terra della vecchia Torre littoria, in quella che una volta era la Casa del fascio: «I ferraresi a Fertilia hanno lavorato veramente, poi sono arrivati gli esuli e si è formato il loro cerchio magico, hanno comandato per anni, ottenendo le case e i migliori posti di lavoro».

Appena fuori dal suo studio salta all'occhio un grande edificio abbandonato, uno dei tanti: l'ex hotel Bellavista è stato acquistato da un imprenditore di Alghero diversi anni fa, ma ancora non si è vista l'ombra di una ruspa. Nella piazza della chiesa c'è un palazzo che al suo interno è stato recentemente ristrutturato: è rimasto vuoto per molto tempo tra le proteste dei residenti, poi a fine ottobre ci hanno finalmente aperto un ambulatorio infer-

1 L'hotel Bellavista ormai abbandonato
2 Il cineteatro mai aperto accanto all'hotel
3 La scuola elementare
4 I portici del centro in via Pola
5 Lorena Calebotta (a sinistra) titolare del bar Sbisà in una vecchia foto dietro al bancone
6 Ennio Ballarini (il secondo da sinistra) ex Msi ed ex consigliere comunale al bar con alcuni abitanti

mieristico territoriale. Uno spiraglio nell'immobilismo generale. Dopo qualche minuto di silenzio Sergio riprende il discorso sugli esuli e ci tiene a precisare: «Oggi comunque siamo tutti in buoni rapporti». Certo, ci si saluta, un sorriso al volo, si scam-

«NON È FACILE
ESSERE ISTRIANO-
DALMATI QUI:
I SARDI NELLA
MIA TRATTORIA
ANCORA NON
CI VENGONO»



biano due parole, ma non ci si mischia.

A mescolarsi, ai tavolini sotto i portici, sono solo sardi e ferraresi, di diverse fedi politiche: «Mio nonno era fascista ma io sono di sinistra», sorride Alessandro Miani. Ennio Ballarini, ex Msi e politico di lungo corso, di segnalazioni sul degrado di Fertilia ne ha fatte parecchie: «Il Comune di Alghero non si è mai accorto che esiste un altro centro storico, che è proprio qui e che andrebbe valorizzato». Lele, un altro residente, si intromette nelle chiacchiere: «Se va in altre città di fondazione come Carbonia o Arborea la situazione è decisamente diversa».

PROMESSE AL VENTO

La politica, a Fertilia, ha una lunga storia di promesse non mantenute. Sui tavoli della Regione Sardegna, che qui possiede diversi edifici, e su quelli del Comune di Alghero c'è ancora impacchettato un grande piano di riqualificazione. Fu lanciato con una delibera regionale nel 2008, ma non è mai stato realizzato. In parte è stato rielaborato: si attende l'ok, da parte del Demanio, per la ristrutturazione del Cineteatro e nel frattempo, lo scorso 25 luglio, la giunta comunale ha approvato il via libera a un altro piccolo tassello: con un finanziamento da un milione e mezzo si rifaranno le pavimentazioni di vie e piazze. Nel testo della delibera è scritto che «la borgata versa attualmente in una condizione di forte degrado e progressivo abbandono». Il sindaco di Alghero, Raimondo Cacciotto, esponente di Avs recentemente eletto, spiega: «Rimane da definire il futuro degli immobili pubblici, di proprietà della Regione, che versano in pessime condizioni. Proponiamo un tavolo tecnico per arrivare a un accordo». L'assessore regionale agli Enti locali Francesco Spanedda sottolinea l'importanza di mettere in campo «interventi capaci di portare nuove attività e migliorare la qualità della vita in aree troppo spesso marginali, dove l'intervento pubblico è necessario per ripartire». A Fertilia tutti si augurano che non siano le solite parole al vento. Che in Sardegna soffia forte, e se le porta via in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA